

Questo articolo è stato scritto in occasione del Ventennale del Tora Kan Dojo e del Decennale della IOGKF Italia ed è stato pubblicato nel libretto commemorativo degli eventi.

---

Era il 1994, primavera. Fresca cintura nera 1° dan di karate, graduazione ottenuta dalla FITAK (la stessa federazione che oggi, dopo varie trasformazioni, si chiama FIJLKAM). Non ero soddisfatto del karate che praticavo, "sentivo" che mancava qualcosa. L'anno precedente avevo "cercato", partecipando ad un seminario di due giorni con il maestro Toshio Tamano a Milano, poi a Vichy per 5 giorni sempre con il maestro Tamano, seguito da qualche lezione a Perugia con un suo allievo italiano, il Goju-Ryu Shorei-Kan mi piaceva, ma mancava qualcosa.

Chiesi al mio insegnante di poter partecipare al corso allenatori della FITAK, quell'anno si teneva a Riano Flaminio. La qualità dei docenti era medio-bassa, in alcuni casi grandi chiacchiere protette dalla cintura nera (e una bianco e rossa, se ricordo bene!), oppure poche chiacchiere, grandi comandi ("ichi, ni, san,..."), ma poca sostanza.

Lezione di didattica per i bambini: Sensei Paolo affrontò la platea in jeans e camicia, senza karategi e cintura, "armato" di un libro di Lorenz e di tanta sostanza. Che differenza! Mi colpì!

Seguirono un paio d'anni di "annusamento", reciproco direi, partecipavo alle iniziative della Tora Kan e della IOGKF Italia, fino a quando nel febbraio del 1997 si tenne il primo seminario italiano con Sensei Higaonna. Il *jodan age uke* di Sensei Higaonna tolse ogni dubbio. Esprimere una tale efficacia in un gesto così apparentemente semplice.

Riassumo, se sono qui a festeggiare il ventennale della Tora Kan e il decennale della IOGKF Italia lo devo all'abbigliamento, al libro, alla sostanza, umana e tecnica, di Sensei Paolo, e al *jodan age uke* di Sensei Higaonna. Ci sono tante strade che portano al monte Fuji, ma la vetta è unica.